159 C 14

LETTERA

DEL

P. F. PLACIDO MARIA DA S. MICHELE

Ex-provinciale degli Agostiniani Scalzi

AL SIGNOR

D. LORENZO GIUSTINIANI

AUTORE

DEL

DIZIONARIO GEOGRAFICO RAGIONATO

DI QUESTO REGNO.

DI

NAPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

ILLUSTRISS. SIGNORE, SIGNOR PADRONE COLENDISS.

ESsendo io de' primi tra gli Associati al Dizionario geografico ragionato del noſtro Regno di Napoli, che ſi è intrapreso a pubblicar per le ſtampe da V. S. Illuſtriss., non saprei ora dirle quanto mi compiacqui leggendovi la sua gentil promessa, in fine del discorso preliminare al primo tomo dell' Opera : ed ecco che la paſſione troppo naturale a ciascuno per quel luogo, qualunque ſieſi, in cui ebbe il nascimento, mi fa una forza irreſiſtibile a dovermene prevalere, dirigendole queſta mal concepita lettera, che degnar potrà, come già suole in tutti gl' incontri, di grata e cortese accoglienza.

L'articolo di *Ceglie di Bari* mia Patria sembrerebbe diſteso nel Dizionario di una maniera sodisfacente, perchè vi ſi è detto (*a*), *nel suo territorio esserſi scavati molti pezzi di anticaglie, i quali indicano abbaſtanza di esserci ſtata ne' vecchi tempi una popolazione rispettabile*; rincresce però il trovarvi soggiunte quelle parole *forse l' antica Celia*, che richiamano in dubbio una cosa oramai certa e decisa, maſſime per ciò, che da V. S. Illuſtriss. se n'è altrove accennato.

Di fatto nel primo volume del Dizionario, ed alla pagina LV. del discorso preliminare, ſi è servita noverarla con franchezza tra le Città Peucezie, adducendone la teſtimonianza dell' Olſtenio, con la citazione in piede del Cellario *l. c. pag.* 893., che la vuole quattro miglia in circa diſtante da Bari dentro terra, ov'è ſituata fuor di ogni contraſto la noſtra Ceglie, che ne ritiene coſtantemente il nome, appena in poco alterato.

E sebbene alla pagina LXII. dello ſteſso discorso preliminare se ne faccia menzione altra volta, trattandoſi de' Calabri, ſi osserva non pertanto assai chiaro lo sbaglio, in cui sono caduti alcuni, tra

(a) *Vol. III. pag.* 419.

tra quali nella descrizione del Regno il Paciucchelli, opinando che della Ceglie di Brindisi parlato avesse Tolomeo, situandola tra le Città mediterranee de' Peucezj o Pedicoli, e contro l' espresso sentimento di Strabone, confondendo la Ceglie posta di quà con la Ceglie postà di là da Egnazia verso Taranto, quella che avrà verisimilmente potuto un tempo appartenere a' Calabri. E la moneta pubblicata dall' immortale Mazzocchi (*), esprimente da una parte la testa di Pallade galeata, e dall' altra una doppia stella, a destra della quale si legge l' epigrafe *Kelinon*, devesi riferire senza la minima esitazione alla nostra Ceglie situata tra Bitonto ed Egnazia, all' opposto dell' altra situata tra Egnazia e Lecce, per le parole di Frontino ivi rapportate da V. S. Illustriss.: *Botuntinus*, *Cælinus*, *Genusinus*, *Ignatinus*, *Lypiensis* (*a*): siccome fu pure avvertito dal Canonico Barese D. Alessandro Maria Calefati, morto già Vescovo di Oria, di cui non mi è noto se abbia poi scritto su tal particolare, abbenchè si fusse meco dichiarato di voler ciò fare assolutamente.

(*) *Prodrom. pag.* 38.
(a) *De Coloniis pag.* 127.

Strabone però, se io non traveggo, ci ha istruito meglio di tutti a dover con sicurezza credere, ivi essere stata l'antica Celia ov'è la presente; imperciocche descrivendo il gran Geografo due diverse vie da Brindisi a Benevento, mentre in una, che per Taranto *paululum ad lævom deflectit*, guardasi egli di accennarvi la Ceglie posta in quelle vicinanze, per cui si dovea passare a sentimento del Pratilli (*), e prefiggendosi di nominar le Città in allora più celebri, dichiara che *in ea sunt Uria & Venusia, illa inter Tarentum & Brundusium, hæc in confinio Samnitum & Lucanorum*, parlando dell'altra via per li Peucezj o Pedicoli a destra, dice con chiarezza e precisione (*a*) : *qua via urbes sunt Egnatia, dein Celia, & Netium, & Canusium, & Herdonia*, giusta la citazione fattane da V. S. Illustriss. nell'articolo di Giovenazzo (*b*).

In modo che regga, o no l'opinione del Pratilli

(*) *Della via Appia lib.* 4. *cap.* 17. *pag.* 549.

(a) εφ η οδω Εγνατια Πολις, ειτα Κελια και Νητιων, και Καυυσιων, και Ερδονια. *Strab. l.* VI. *pag.* 433. *v.* 8. *edit. Amstelodam.*

(b) *Dizionar. vol. IV. pag.* 89.

tilli intorno al vero ſito di Netilo, e ſia ove ora è Giovenazzo, ſia tra Bitonto e Bari presso del luogo, che chiamano il *termine*, sempre (*a*) dalla noſtra Celia fuor di dubbio non molto lontano, certamente spiegò troppo bene il carattere di uom ſincero ed imparziale, per cui egli ſi è sempre distinto il chiariſſimo Signor D. Emmanuele Mola, in quella sua lettera inserita nel volume 72. del Giornale Letterario di Napoli, quando ſtimolato a parlar di Bari sua Patria, riprovando le congetture in contrario dello ſteſſo Pratilli, ci venne a dire, che *se fusse ſtata un tempo in ſito diverso dal presente, giuſta l' avviso di taluni, poichè niun monumento di antichità ſi è finora trovato nel suolo, in cui ella ſi vede, ma bensì a diſtanza di miglia tre, propriamente dove spesso ſi ritrovano monete, vaſi, ed altre cose da potere ſimilmente atteſtare di esservi ſtata l' antica popolazione, ſi saranno al certo ingannati, ignorando l' antica Celia, ch' era appunto alla detta diſtanza, ove oggi è Ceglia detta di Bari, per diſtinguerla da Ceglia di Brindiſi* (*b*).

(a) *Della via Appia lib. 4. cap. 14. e 15.*

(b) *Dizionar. Vol. II. pag. 180. pag. 530., e seg.*

E mi lusingo che debba far tutto il peso al nostro proposito cotesto giudizio del Signor Mola, essendosi dal medesimo proferito, mentre di Regal Ordine si eseguivano i scavamenti sotto i suoi occhi all' intorno di Ceglie; per lo qual motivo non a torto mi avanzo a presumere, che non si trovi alcuno da saperne oggi parlar meglio di lui: ed io amerei vederlo impegnato ad illustrar la mia Patria con quella sua soda e pellegrina erudizione, troppo giustamente ammirata da' Dotti. Avrà pur egli potuto allora il valentissimo Letterato indagar l' ampiezza dell' antica Città, tanto dalla parte di Modugno, poichè nel corso di quella via, poco dietro della tenuta, che si appella di San Leo, e propriamente accosto ad un fondo denominato del *Campanaro*, circa l' anno 1750. si disotterrarono varj ben grossi pezzi di pietra lavorata, li quali servirono a construire un argine nel prossimo delizioso giardino de' Signori Stammilla, onde preservarlo dal guasto delle alluvioni, che vi cagionavano talvolta le piogge straordinarie: quanto dalla parte opposta, per cui si va in Capurso, esaminandovi li siti, che non a caso si chiamano della *Piazzolla*, di *Santa Maria*, della *Maddalena*; ed avrà potuto rilevarne altresì l' estensione più dentro terra per la via di Canneto, fino a quel luogo dove dicesi *Porta di muro*, fuori del qua-

quale con certo reſiduo di vecchia fabbrica vi sono i terreni del *Parco*; nè solo perchè, oltre le molte già diſtrutte o interrate, s' incontrano ancor oggi nelle campagne, che vi framezzano, diverse altre vecchie Ciſterne, le quali come superiori al livello delle pubbliche ſtrade, proibite di abbaſſarſi per le tante minute pietre, che spesso vi ſi buttano sopra rivoltandoſi li terreni adjacenti, non dovevano ricevere le acque piovane ad uso della popolazione, cui mancano le sorgive, che dalle coverture in tetti o battuto degli edificj, ond' erano chiuse o fiancheggiate anticamente: ma perchè vi ſi trovano ancora molte Grotte, e vi ſi trovano inſieme delle fabbriche dirute, tra le quali alla diſtanza quaſi di un miglio quelle, che ne' miei verdi anni ſi vedevano della Chiesa di S. Marco, attorniate da' bronchi e spine ad un angolo della vaſta posseſſione chiamata la *Chiusa*, propriamente per l' anguſta via, che dalla maeſtra larga di Canneto sporge in altra, che conduce a Valenzano; e quelle, che reſtavano sdruscite dentro un podere meno lontano dall' abitato incontro, se mal non mi ricordo, al pozzo così detto *di Criſto*, di ragione de' Padri Celeſtini di Barletta, supponendoſi comunemente i ruderi di qualche Monaſtero di tal Ordine, ch' eſſer vi dovea in quel dato luogo: non coſtandomi finora di alcuno, che ſi ab-

abbia preso il carico di appurarne la verità.

Nè paja ſtrano il pensar delle Grotte poco avanti accennate, che fussero membri delle antiche case; vedendosene continuata la pratica da que' Naturali, che ſottopoſte alle proprie abitazioni hanno delle somiglianti profonde cave, attiſſime a riporvi olio, vino, legna, ed altro: non volendoſi neppur diſſimulare di alcune di esse, che servono di ricovero a certe povere famiglie, paghe di un lume aſſai scarso, che vi s' introduce per l' unica e sola porta, ſituata ed aperta sul piano della ſtrada non molto spaziosa; in conformità presso a poco delle cantine di Napoli; coſtrette perciò a procurarselo con la candela ne' giorni tetri e caliginoſi. Uno de' Casamenti piantato su queſto disegno, che per altro nel piano superiore decentemente addobbato, faceva la sua buona comparsa, era nella mia fresca età quello del fu Sacerdote di amabili coſtumi Signor D. Niccola Cafagna, che contiguo al di lui giardino reſtava solitario di là dal paese, appunto nel deſtro lato della ſtrada, che porta in Canneto.

Da ſiffatte osservazioni, che non saranno certamente ſfuggite all' occhio acutiſſimo del Signor Mola, risulta poi la buona fede di colui, che dentro il Notiziario del noſtro Regno l' anno 1790. ebbe impegno di ascrivere alla Città di Bari le

due

due Badìe di Santangelo e Sannicola di Ceglie, con l'affettato error di ſtampa *in Cillis*, per non farvi leggere *in Ciliis*; e reſta oramai dimoſtrato senza doversene più dubitare, che l'odierna surta fusse su le ruine dell'antica *Celia*, già famoſa tra le Città Peucezie diciotto secoli addietro, quando di essa parlò Strabone: diſtrutta forse da' Saraceni a quell'epoca, in cui tentarono con eſito infelice soggiogar Bari (*a*); ed al ritorno delle disperse famiglie riedificata, com'è probabile, in quel recinto, che ci descrivono le due porte tuttavia eſiſtenti, con la erezione della ben' alta torre di pietre vive, nella di cui sommità il Pubblico ha pensato, non sappiamo se in segno di dominio, farci sventolare da tempo immemorabile una bandiera di tela bianca, con croci di rosso negli angoli e nel centro, la quale benedetta prima con solennità dal proprio Arciprete, o Capo del Clero, ſi rinnova di anno in anno, e s'innalbera nello ſteſ-

so

(a) *Si suppone, che abbia potuto ciò accadere nella fine del decimo, e principj dell' undecimo secolo, appoggiando alle notizie regiſtrate nel vol. II. del Dizionar. all'articolo di Bari pag.* 183

so ſito : non essendo quì da deſiderſi coloro , che inclinano a sospettare , quella Torre per negligenza de' Sindaci del luogo , trovarſi aggregata in oggi al Palazzo de' Marcheſi possessori del Feudo .

Sia di ciò non pertanto quelche ſi voglia , la moderna Ceglie , malgrado le triſte vicende , alle quali dovette in progresso vederſi espoſta , baſtantemente indicate dalle diverse numerazioni de' suoi fuochi , che nel 1545 ascendevano a 229 , e nel 1669 ſi calcolarono per soli 133. , pure venne indi ella dilatandoſi con molti edifizj fuori di ambedue le sue porte , fino a coſtituirſi pian piano nello ſtato attuale , che non è all' intutto meschino e spregevole , ſiccome o per animoſità , o più veriſimilmente per invidia vorrebbe taluno darci ad intendere . Vanta giurisdizione propria e separata , vi ſi respira un' aria sanissima , e vi ſi promuovono delle nuove fabbriche , quantunque sarebbe da deſiderarsene l' esecuzione con eleganza ed ordine migliore ; vi ha però la Chiesa principale , o ſia Madrice ampliata recentemente in buona forma ed architettura , che ſi spera veder ben preſto di tutto punto abbellita : e vi hanno altre due Chiesette beneficiali , sotto i titoli della Madonna di ogni grazia , e di San Pietro Martire . Ci erano pure quella di Santo Antonio Abate , l' altra malconcia

e di-

e dirupata di San Trifone, con la terza in fronte alle Case del dotto Canonico della metropolitana di Bari Signor D. Rocco Siciliano: ma fino dalla mia fanciullezza si osservavano con rincrescimento abbandonate ad usi profani. Vi sono delle famiglie comode e facoltose, con un sufficiente numero di culti ed esemplari Ecclesiastici; ed il suo niente ristretto territorio, l'*Agrum Cælinum*, di cui parlar dovette Frontino nel suo libro delle Colonie, e donde poi argomentò il P. Arduino, che la medaglia con le note *Æl. Munic. Cæl. Ant.*, fosse stata battuta per divozione de' Municipj Celini, secondo scrive il Pratilli al luogo sopraccitato, somministra esso con larghezza in frumento, vino, mandorle, carrube, cotone, olio, ed in ottime frutta il bisognevole a quegl' Individui, che ne commerciano il superfluo nella vicina piazza di Bari.

Voglio intanto augurarmi che V. S. Illustriss. penetrata da ciò, che debolmente fin quì le ho esposto, ed in esecuzione della parola, che già diede nel suddivisato discorso preliminare, sia per determinarsi a rendere nell' Appendice della sua dotta Opera quella giustizia, che crederà poter competere alla mia Patria: e con questa fiducia,

esi-

esibendomi pronto ad ogni suo comando, pieno della più perfetta stima passo a dichiararmi

Di V. S. Illustriss.

Napoli 12. Febbraro 1803.

Divotiss. servo vero obbligatiss.
F. Placido Maria da S. Michele A. S.

VAM535491